

In ricordo Alessandro Antonietti

Alessandro Antonietti è stato prima di ogni altra cosa un Maestro.

A causa della dolorosa e prematura scomparsa di Franco Alvisi, di Maurizio Grillenzoni e di Alessandro Bregoli, ho il privilegio di assolvere, come allievo più vecchio, al triste compito di ricordare la figura del Maestro.

La sua forte personalità si è formata su tre esperienze fondamentali: la famiglia, l'esercito e l'Università.

Dalla prima trasse sicuri ed intimamente condivisi principi morali, improntati ai valori del cattolicesimo liberale ed una profonda ed ampia conoscenza dell'agricoltura.

L'esperienza militare (ufficiale di artiglieria alpina, ferito e decorato con medaglia di bronzo al valore militare, combatté negli anni 1941-1943 sui fronti francese, greco-albanese e russo) gli insegnò l'esercizio dell'autorità, dell'ordine e della disciplina.

L'Università, ed in particolare l'Ateneo Bolognese, segnarono profondamente la sua vita: praticò e richiese rigore scientifico, senso della realtà e chiarezza.

Ricordo brevemente le tappe di una lunga e prestigiosa carriera tutta svolta all'interno dell'Università degli studi di Bologna.

Si laurea in Scienze Agrarie nell'anno accademico 1937-1938. Nel 1940 è nominato assistente incaricato di Economia e Politica agraria. Dal 1943 al 1955 è professore incaricato, prima di Economia e Politica agraria e successivamente di Estimo rurale e Contabilità.

Nel 1948 consegue la libera docenza in Economia e Politica agraria e nel 1955 vince il concorso a professore ordinario ed è chiamato dalla Facoltà di Agraria a ricoprire la cattedra di Estimo rurale e Contabilità che mantiene fino al 1977. Ha fondato e diretto per un lungo periodo l'Istituto di Estimo rurale e Contabilità.

A conclusione della sua carriera universitaria è nominato Professore emerito dell'Università di Bologna.

La ricchezza della personalità di Alessandro Antonietti è derivata dall'aver saputo operare una sintesi di varie e profonde esperienze di vita. Possedeva il carisma del maestro: ottenere senza chiedere, ottenere più di quanto si chiede.

Incuteva rispetto e riscuoteva considerazione a tutti i livelli: dai bidelli ai tecnici, dagli studenti agli assistenti, fino ai colleghi, anche quelli più anziani.

Non impose mai a nessuno i propri principi etici, politici, scientifici, che pure sentiva profondamente, si limitava ad esporre le proprie idee e considerazioni, costringeva l'interlocutore ad una severa analisi delle proprie opinioni, lasciandogli il tempo, anche anni, per rivedere o elaborare le proprie idee e convinzioni.

Nel periodo più turbolento delle agitazioni studentesche, quando sembravano sconvolti e superati i principi che avevano guidato l'evoluzione democratica del nostro paese e le stesse basi della vita civile, seppe mantenere un atteggiamento coerente e distaccato, cercando sempre di salvaguardare gli studenti anche dai loro stessi atteggiamenti più estremi ed errati.

La sua figura di studioso si distinse per la capacità di riconoscere i temi rilevanti da quelli di puro interesse intellettualistico ed accademico e di sapere anticipare gli sviluppi della nostra disciplina. In questo era supportato da una chiara ed essenziale conoscenza della teoria economica, coniugata con una profonda esperienza del mondo, non solo di quello agricolo, ed una viva intelligenza intuitiva.

Fu tra i primi a comprendere l'importanza delle rilevazioni contabili in agricoltura come base fondamentale di conoscenza per l'assistenza tecnica e per le politiche agricole. Fondò un Ufficio di contabilità agraria, tuttora funzionante presso il dipartimento di Eco-

nomia ed Ingegneria agrarie dell'Università di Bologna, che subito dotò di attrezzature informatiche, per quei tempi di grande valore innovativo.

Intuendo con grande anticipo come la redditività in agricoltura fosse strettamente dipendente dal mercato istituì una cattedra in Economia della commercializzazione dei prodotti agricoli, che ha poi contribuito in maniera sostanziale, attraverso gli studi sviluppati dagli allievi, alla istituzione del corso di laurea in Economia e Marketing nel sistema agroindustriale, oggi operante presso la Facoltà di Agraria di Bologna.

Ebbe sempre consapevolezza dell'importanza del territorio e dell'ambiente, che si manifestò in diversi saggi sui rapporti tra la terra e l'agricoltura e con un interesse attento agli strumenti di conoscenza del territorio quali il catasto e la cartografia tematica.

Intuì come l'evoluzione della società rurale e della famiglia avrebbero modificato l'organizzazione dei sistemi produttivi, con il passaggio dall'azienda familiare a forme più flessibili: sviluppo del contoterzismo, delle filiere produttive, delle aziende part time.

In Estimo privilegiò sempre gli aspetti pratici sulle dispute puramente dottrinali. Il piccolo trattato sulla descrizione dei beni fondiari nelle perizie rappresenta tuttora una guida preziosa e sicura per il perito nell'individuazione e nella rilevazione delle variabili che influenzano i valori fondiari.

Portò queste doti di chiarezza di pensiero e di spirito pratico nell'attività svolta in numerose e prestigiose istituzioni: Consiglio di Amministrazione dell'Università di Bologna, Commissione Censuaria Centrale del Ministero delle Finanze, Commissione di consulenza per le Scienze Agrarie del CNR, Comitato nazionale della Sperimentazione agraria del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Fu socio fondatore della Sidea e del Ceset.

In conclusione di questo breve ricordo di Alessandro Antonietti mi sembrano doverose alcune considerazioni sulle doti umane che hanno contraddistinto la sua attività accademica e professionale. Seppe esercitare il ruolo del professore universitario con autorità e severità, ma seppe anche comprendere il momento di ritirarsi e lo fece con grande semplicità, dignità e spontaneità, manifestando in questo ricchezza intellettuale e sensibilità per chi gli stava vicino. Ma, mentre si diradava la sua presenza fisica nell'Università, non così accadeva per la sua presenza spirituale, che è ancor oggi viva: la testimoniano i libri sulle scrivanie, le parole, i ragionamenti ed i pensieri dei colleghi, anche dei più giovani, e degli studenti per i quali magari il nome Antonietti, o come si usa dire l'Antonietti, è solo un libro di testo.

Era per natura di aristocratica riservatezza, esercitava spesso una tagliente ironia, non faceva mai nulla per compiacere agli altri. Sono quindi sicuro che il ricordo di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo di molto sottovaluta la sua ricchezza di cuore e di mente e la sua scomparsa lascia a chi resta il rimpianto di non avergli dato tutto quanto meritava e di non aver da lui ricevuto tutto quanto possedeva.

Questa convinzione si rafforza rileggendo questa sua meditazione, tratta dall'introduzione agli Appunti di Estimo, e che oggi suona come un testamento spirituale per tutti i suoi allievi: *Al termine della nostra vita i beni economici si presentano nella loro scarsa importanza di fronte a quella di altri beni non economici, in special modo di ordine morale, che soli possono dare a noi e di noi stessi un significato ed una giustificazione.*